

PROTOCOLLO PER L'INSERIMENTO E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Questo documento è parte integrante del POF e si propone di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'istituzione scolastica;
- favorire l'inserimento e un proficuo percorso formativo degli alunni stranieri.

PREMESSA

L'Italia è passata, negli ultimi decenni, da paese di emigranti a paese che richiama consistenti flussi migratori. Fin dagli anni '80 la scuola italiana si è orientata verso un approccio interculturale come risposta all'arrivo di alunni migranti, recependo direttive che oltre a garantire la scolarizzazione dei bambini stranieri tentando di porre le basi di una cultura del dialogo, dello scambio, della differenza.

Infatti, la **C.M. 301/1989** e la **C.M. 205/1990**:

- consentono di introdurre elementi di flessibilità organizzativa e di elaborazione di percorsi formativi personalizzati per alunni stranieri;
- chiariscono le modalità di inserimento nelle classi e il riconoscimento dei titoli di studio; valorizzano l'insegnamento della lingua e della cultura dei Paesi d'origine; introducono i principi generali dell'educazione interculturale come intervento che tende "anche in assenza di alunni stranieri e nella trattazione delle varie discipline, a prevenire il formarsi di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture ed a superare ogni forma di visione etnocentrica, realizzando un'azione educativa che sostanzia i diritti umani attraverso la comprensione e la cooperazione tra i popoli nella comune aspirazione allo sviluppo ed alla pace".

I programmi della scuola elementare emanati nel 1985 e gli Orientamenti della scuola dell'infanzia del 1991 nel contenere molti riferimenti al diritto dei bambini al rispetto e alla valorizzazione della loro identità culturale, religiosa, etnica, linguistica aprono la strada alle ultime **Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione del D.P.R.20 /03/2009** nonostante la **Legge n°53 del 2003**, meglio nota come Riforma Moratti ha collocato la scuola italiana in un'area culturale di profonda cesura rispetto alle scelte istituzionali compiute precedentemente in tema di educazione interculturale. Essa infatti non facilita l'integrazione scolastica, perché non parla mai di intercultura, non va mai al di là della comunità locale, nazionale, europea. Ed è in quest'ottica che risulta necessario considerare che esiste UNA **Dichiarazione dei diritti del fanciullo proclamata dall'ONU** e che molte agenzie intergovernative lavorano in partnership con le Nazioni Unite su una vasta gamma di questioni relative alla migrazione. Diversi rapporti e risoluzioni discusse e adottate ogni anno dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite testimoniano che la migrazione riguarda praticamente tutti i paesi del mondo. Questi rapporti e risoluzioni ruotano attorno a questioni importanti come i diritti dei migranti, l'assistenza umanitaria, lo sviluppo, la sicurezza e la politica di tutti i popoli dei paesi membri con un occhio per i più svantaggiati. A seguito della riforma costituzionale intervenuta in Italia nel 2001, l'art. 117, primo comma, stabilisce ora che sia la legislazione statale sia quella regionale devono svolgersi nel rispetto, tra l'altro, dei vincoli comunitari.

Una NUOVA COSCIENZA SOCIALE rappresenta ormai un tratto costitutivo e strutturale anche del nostro paese. Con la **C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010** il M.I.U.R ha inteso dare indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana e mette in rilievo un dato importante, ossia che "la presenza nelle scuole di alunni di diversa provenienza sociale, culturale, etnica e

con differenti capacità ed esperienze di apprendimento costituisce ormai, nella società plurale e globalizzata in cui viviamo, un dato strutturale in continuo aumento, tanto da interessare l'intero sistema di istruzione e, sia pure in maniera non uniforme, non solo le istituzioni scolastiche delle grandi aree urbane, ma anche quelle dei medi e piccoli centri". Da recenti sondaggi è possibile constatare che molte scuole, in determinate aree geografiche dell'Italia, hanno un'elevata presenza di alunni stranieri. Ad esempio, le regioni Lombardia ed Emilia sono state particolarmente interessate al fenomeno e le scuole sono frequentate mediamente per oltre il 12% da bambini e ragazzi nati in Italia figli di coppie di stranieri o di coppie miste, ricongiunti o neo arrivati. Siamo, quindi, entrati nella fase della ricerca e della diffusione delle soluzioni stabili e si impone uno sforzo culturale e organizzativo che individui le buone pratiche, le diffonda e le valorizzi. Va ricordato che gli alunni stranieri nati in Italia iscritti ad una istituzione scolastica hanno costituito nel 2009 il 35% degli alunni stranieri: sono stati cioè oltre 200 mila (pari al 2,2% degli studenti in totale), con una maggiore concentrazione al Centro-Nord e nella scuola dell'infanzia e primaria. Questo fenomeno generalizzato e complesso presenta aspetti problematici e criticità di non facile gestione e soluzione che possono incidere negativamente sull'efficacia dei servizi scolastici e sugli esiti formativi degli alunni. L'elevata concentrazione nelle scuole e nelle classi di alunni con culture, condizioni, vissuti familiari e scolastici, situazioni di scolarizzazione e di apprendimento fortemente differenziati, necessita l'adozione di metodologie, strumenti e contributi professionali adeguati alle nuove e diverse esigenze. Particolare attenzione e cura vanno rivolte alla inclusione ed alla integrazione degli alunni stranieri, al fine di predisporre, nei loro confronti, condizioni paritarie che possano prevenire le situazioni di disagio e di difficoltà, gli insuccessi scolastici, gli abbandoni e ritardi nei percorsi di studio ed incrementare il successo formativo a cui hanno diritto.

Il 1 marzo 2006 il M.I.U.R ha emanato le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". Il documento è stato elaborato dal Gruppo nazionale, che ha tenuto conto delle esperienze e sollecitazioni fatte dalle scuole, dai Centri interculturali, del confronto con i Referenti degli Uffici scolastici regionali e delle indicazioni scaturite dalle indagini condotte dal Ministero sulla presenza e sul rendimento scolastico degli alunni stranieri.

L'obiettivo è stato di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, di individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro responsabilità in materia, nel quadro della legislazione vigente. Prepararsi ad accogliere un alunno straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercare di rispondere alle esigenze di tutti. L'attenzione alla diversità nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione: si pone l'attenzione a bambini reali che sono portatori di viaggi, storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi propri. La diversità è una categoria generale, di significato pedagogico, oltre che sociale e culturale, che impegna l'intera scuola al rispetto delle biografie personali, alla valorizzazione dei talenti, alla presa in considerazione dei bagagli di esperienza e di conoscenza degli alunni; è una potenziale risorsa per l'innovazione, visto che dà vita a nuove esperienze e significati culturali. La spinta al cambiamento non deriva solamente da riflessioni pedagogiche, ma scaturisce da dinamiche reali, pressanti e coinvolgenti: la scuola viene chiamata a misurarsi con culture differenti, con atteggiamenti nuovi, con interazioni non sperimentate prima, con sistemi diversi di valori. Quindi, riconoscendo la specificità dei bisogni ed agendo nella cornice culturale di un modello scolastico integrativo e interculturale valorizzante le diversità culturali, la scuola deve dotarsi di

una progettualità adeguata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e competente e il progetto deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati in caso di necessità. Non si tratta di costituire classi o gruppi di alunni stranieri separati o di elaborare curricoli differenti, ma di tenere conto delle loro storie scolastiche e delle competenze già acquisite da un lato e di rispondere dall'altro ai loro bisogni specifici.

E allora:

Quale storia porta con sé l'alunno che viene da lontano? Quali sono le sue competenze, i saperi acquisiti, le abilità sulle quali far leva per un inserimento ed un'integrazione positive? Quali comportamenti attivare?

FINALITA'

Il nostro Circolo si attiverà efficacemente nell'osservanza della normativa in vigore ed in particolare delle Linee guida emanate dal Miur rispetto alle seguenti finalità:

- ✚ accoglienza;
- ✚ utilizzo dell'italiano come lingua per lo studio in contesto plurilingue;
- ✚ educazione interculturale intesa come punto di vista trasversale per la costruzione dei curricoli;
- ✚ garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni stranieri;
- ✚ favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena integrazione sociale e culturale anche in collaborazione con le famiglie;

PROTOCOLLO DI LAVORO

Il protocollo d'accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dei plessi del Circolo Didattico di Baronissi in tema d'accoglienza d'alunni stranieri.
- Facilitare l'ingresso di bambini e bambine di altra nazionalità nel sistema scolastico-sociale.
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni bambino.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Per rendere operativi questi presupposti, esistono responsabilità condivise e incarichi specifici a livello:

- Amministrativo/burocratico: i compiti di ciascuno.
- Sociale: rapporti e collaborazioni con il territorio.
- Comunicativo e relazionale: l'inserimento, la prima accoglienza e il rapporto con le famiglie.
- Educativo – didattico : assegnazione alle classi, modalità d'inserimento, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, mantenimento della lingua d'origine.

NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA:

- Acquisire la documentazione necessaria per l'iscrizione (segreteria scolastica);
- Nella prima fase d'accoglienza le insegnanti del plesso procedono a effettuare un colloquio preliminare con i genitori e con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, per rilevare al più presto la biografia ed il patrimonio linguistico, quindi:
 - Conoscere la situazione familiare (composizione del nucleo familiare, lingua parlata in casa, cause dell'immigrazione, progetto di permanenza in Italia);
 - raccogliere i dati biografici e la storia scolastica (età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine);
- Articolare un colloquio con il bambino, utilizzando anche tecniche non verbali e il mediatore linguistico;
- Preparare la classe all'arrivo del nuovo alunno;
- Osservare i comportamenti, le abilità, le competenze già acquisite;
- Predisporre percorsi interculturali.

NELLA SCUOLA PRIMARIA:

- Acquisire la documentazione necessaria per l'iscrizione (segreteria scolastica);
- si insedia una commissione formata da insegnanti del circolo;
- le insegnanti/commissione effettuano un colloquio preliminare con i genitori e con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, per rilevare al più presto la biografia scolastica ed il patrimonio linguistico dell'alunno;
- formulare prime ipotesi sull'inserimento: a quale livello del curricolo scolastico italiano potrebbe collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici;
- predisporre prove di verifica delle competenze per l'iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica: di norma, l'alunno viene assegnato alla classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine. La disposizione è motivata dal fatto che "l'inserimento in classe inferiore potrebbe risultare penalizzante per l'alunno se disposto solamente a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana". Ragioni psicologiche e relazionali inducono a ritenere anche che l'inserimento scolastico sia più proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali l'alunno straniero può instaurare rapporti più significativi e "alla pari";
- la disposizione generale deve essere tuttavia confrontata con le situazioni specifiche. La decisione, caso per caso, deve tener conto dell'effettiva storia scolastica dell'alunno, attraverso un confronto con gli ordinamenti scolastici e curricoli dei paesi di provenienza. Al fine della determinazione della classe d'iscrizione e per l'elaborazione di un percorso formativo personalizzato, gli insegnanti referenti valuteranno la situazione e ne discuteranno con gli insegnanti di classe;
- facilitare la conoscenza della nuova scuola;
- preparare la classe all'arrivo del nuovo alunno;
- predisporre eventualmente percorsi interculturali.

L'inserimento. La decisione sull'assegnazione ad una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili. Un'accoglienza "amichevole" potrebbe anche concretizzarsi, nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano - o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri - che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Costituzione artt. 11, 117 e 120

Dichiarazione dei diritti del fanciullo proclamata dall'ONU.

Carta dei diritti fondamentali dell'U.E.

[Circolare n.205, 26 luglio 1990](#) - La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.

[Circolare n.73, marzo 1994](#) - Proposte e iniziative per l'educazione interculturale.

[Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione 23 aprile 1992](#) - Pronuncia di propria iniziativa sull'Educazione Interculturale nella scuola.

[Consiglio Nazionale Della Pubblica Istruzione, 23 febbraio 1995](#) - Pronuncia di propria iniziativa su "Educazione civica, democrazia e diritti umani".

[Circolare n.56, 6 febbraio 1995](#) Campagna europea dei giovani contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza.

[Direttiva Ministeriale n. 58, 8 febbraio 1996](#) - Ruolo dell'educazione e della scuola nella società odierna.

Legge 40/98, precisamente all'articolo 36, ribadisce non solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico dei minori stranieri presenti nel territorio.

DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche" .

D. P.R. 31 Agosto 1999, n.394 l'art. 45, comma 3 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

D.P.R.20 /03/2009 Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione.

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010 - indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana.

C.M.8 del 6-3-2013 Strumenti BES"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" - (Direttiva del 27 dicembre 2012).

Opportuni interventi nella scuola

Percorsi di sensibilizzazione e di formazione e aggiornamento del personale docente.

Saranno progettati con le famiglie gli interventi da fare a casa (modalità di lavoro, metodologia di intervento, gestione dei compiti e delle comunicazioni scuola famiglia) e a scuola (incontri, scambi tra culture su temi specifici).

VALUTAZIONE

Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno... In particolare quando si debba decidere il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento a una pluralità di elementi e di considerazioni fra cui non può mancare una previsione di "sviluppo" dell'alunno in relazione all'età, alle motivazioni, agli interessi, alle richieste/attese della famiglia, contrastando sia spinte irrealistiche sia svalutanti da parte di alunni e genitori. Ogni valutazione - iniziale, in itinere, finale - non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati può essere personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. Certamente egli potrà raggiungere risultati in tempi diversi rispetto ai compagni di classe. Ed anche i suoi risultati dovranno iscriversi in una fascia di essenzialità e di accettabilità.

DOCUMENTAZIONE DEI PERCORSI DIDATTICI

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dall'alunno anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". D.P.R.20/03/2009 Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione.

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010 - indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana.

C.M.8 del 6-3-2013 Strumenti BES"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" - (Direttiva del 27 dicembre 2012).

attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". D.P.R.20/03/2009 Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione.

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010 - indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana.

C.M.8 del 6-3-2013 Strumenti BES"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" - (Direttiva del 27 dicembre 2012).

Opportuni interventi nella scuola

Percorsi di sensibilizzazione e di formazione e aggiornamento del personale docente.

Saranno progettati con le famiglie gli interventi da fare a casa (modalità di lavoro, metodologia di intervento, gestione dei compiti e delle comunicazioni scuola famiglia) e a scuola (incontri, scambi tra culture su temi specifici).

VALUTAZIONE

Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno... In particolare quando si debba decidere il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento a una pluralità di elementi e di considerazioni fra cui non può mancare una previsione di "sviluppo" dell'alunno in relazione all'età, alle motivazioni, agli interessi, alle richieste/attese della famiglia, contrastando sia spinte irrealistiche sia svalutanti da parte di alunni e genitori. Ogni valutazione - iniziale, in itinere, finale - non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati può essere personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. Certamente egli potrà raggiungere risultati in tempi diversi rispetto ai compagni di classe. Ed anche i suoi risultati dovranno iscriversi in una fascia di essenzialità e di accettabilità.

DOCUMENTAZIONE DEI PERCORSI DIDATTICI

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dall'alunno anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.